

ECONOMIA

Imprese, lavoro e mercati

economia@gazzettadiparma.it


FTSE - MIB
 -0,86%
 24.960

IL CAMBIO
 ▼ 0,63%
 1,0904

PETROLIO
 ▼
 101,96

SPREAD
 ▲
 164,7

**CHI SALE
ATM**
 Partecipa
 alla gara
 per la nuova
 metropolitana
 esterna
 di Parigi

**CHI SCENDE
STM**
 A Piazza Affari
 perde il 5,34%.
 Seguono
 Interpump (-5,1%)
 Iveco (-4,17%) e
 Stellantis (-3,68%)


Governo I partiti chiedono più deficit ma Draghi frena Def ridotto per guerra Aiuti per 4-5 miliardi

Cabina di regia

Oggi dovrebbe arrivare il via libera al nuovo quadro di finanza pubblica e si attende la convocazione del Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio Draghi riunirà la cabina di regia, che non si preannuncia semplice. Nella foto, l'ingresso di Palazzo Chigi.

» Roma Stime di crescita quasi dimezzate e ritorno delle battaglie sui decimali: la guerra in Ucraina gela gli scenari di una ripresa galoppante anche nel 2022 e costringe il governo a rivedere tutte le previsioni. Lasciando pochi spazi, almeno per il momento, per immaginare corposi interventi in deficit. Il nuovo pacchetto di aiuti, che arriverà dopo Pasqua una volta che anche il Parlamento avrà licenziato il Def, potrà contare, senza scostamento, su una dote limitata a 4-5 miliardi. Almeno nel quadro di partenza che Mario Draghi e Daniele Franco presenteranno oggi ai partiti della maggioranza che chiedono di fare molto di più.

Serve «una manovra» scandisce il Pd convinto che fare più deficit, arrivati a questo punto, non possa più essere «un tabù». I dem si accodano alle richieste avanzate a più riprese da Lega e M5S di fare extradeficit per ridurre in modo deciso l'impatto del conflitto in Ucraina su famiglie e imprese, mentre Fi e Iv predicano più cautela. Il governo finora ha sempre opposto una politica dei piccoli passi, che il premier e il ministro dell'Economia sarebbero intenzio-



nati a seguire anche questa volta. Il quadro, è il ragionamento di queste ore, è più incerto che mai.

Il quadro tendenziale dovrebbe vedere il Pil scendere al 2,9%, facendo leva anche sul buon andamento delle entrate (che nei primi due mesi hanno registrato un boom a +16,8%). Il debito dovrebbe essere confermato «in calo» anche «grazie all'inflazione che fa crescere il Pil nominale», spiega la sottosegretaria al Mef Cecilia Guerra. «Pensiamo - aggiunge - di avere uno spazio per un intervento espansivo». Il deficit di partenza potrebbe salire attorno al 5%, lasciando un margine dello 0,5-0,6%,

circa 10 miliardi, senza toccare l'indebitamento programmato al 5,6%. Circa 5 miliardi e mezzo andranno però «restituiti» ai fondi del Mef, momentaneamente utilizzati a copertura dei decreti bollette. Resterebbero 4 miliardi, 4 miliardi e mezzo per un nuovo pacchetto a sostegno dell'economia, che guarderà molto alle imprese, sfruttando il nuovo quadro di aiuti di Stato per l'emergenza, ma anche alle famiglie, che dai dati Istat nell'ultimo trimestre dell'anno hanno visto un timido recupero del potere di acquisto già eroso, secondo i consumatori, dall'aumento dell'inflazione. Ci sarebbe, comunque, un margine ulteriore di trattativa ma rimanendo entro la soglia del 6%. Non più di qualche decimale, quindi. Niente a che vedere con le richieste di manovre da 20-30 miliardi dei partiti.

Certo, ci sono ancora «molte emergenze» ammette il viceministro all'Economia Laura Castelli e «servirà coprire ancora il caro prezzi delle materie prime» e sostenere, dice anche Guerra, «le fasce deboli» e le imprese energivore ma anche di altri settori, «come la ceramica».

Silvia Gasparetto

Parma, percorso al via Formazione per le imprese: 12 ragazzi diventano tecnici



Formazione

I partecipanti nel giorno inaugurale del corso di Randstad con Forma Futuro e le imprese di Automation Farm.

» Ha preso il via il primo corso per operatore meccanico di Randstad in collaborazione con l'ente Forma Futuro e l'associazione di imprese Automation Farm: per rispondere alle richieste di personale delle aziende del territorio, viene offerta gratuitamente a 12 ragazzi una formazione sulle competenze di base in ambito meccanico. Con 80 ore di lezioni in presenza (su disegno meccanico, strumenti di misura e di officina, basi di saldatura, carpenteria e lavorazioni meccaniche su macchine a controllo numerico), troveranno opportunità occupazionali nelle aziende partner del progetto e in altre del territorio.

Il giorno della campanella d'inizio è stato anche quello dell'accoglienza. Tra i «banchi», fiore all'occhiello spicca la partecipazione femminile. Rosa e Tiziana, convinte che «la meccanica sia un mestiere adatto anche alle donne, a patto di avere lo spirito giusto», cominciano con grinta. «Partiamo - ha detto il docente Ivo Bosetti - con quattro ore di tecnologia al mattino e quattro ore sulla sicurezza negli ambienti di lavoro al pomeriggio, fondamentali per approcciarsi alle officine».

All'incontro hanno partecipato, per Randstad, Isabella Robotti (Unit manager della filiale di Parma), Katia Mezzini (Project manager speciality technical), Francesca Malazzi, account manager. Per Forma Futuro, la coordinatrice Cornelia Bevilacqua e Marco Mirabile.

Claudia Olimpia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro Gia Contratti onerosi per crisi: ecco come fare

» Onorare i contratti commerciali alle stesse condizioni pre-crisi, a fronte delle conseguenze degli eventi bellici internazionali, del grave problema energetico, dell'aumento del costo delle materie prime e della loro scarsità, diventa sempre più complicato per le aziende. Ma sono diversi gli strumenti cui le pmi possono ricorrere per fronteggiare questo scenario. In primis, la rinegoziazione.

Il tema è stato al centro di un webinar del Gruppo imprese artigiane in collaborazione con Sinergie Forensi. «Alla luce dei tempi, non è pensabile che le imprese possano continuare a lungo a lavorare in perdita, per questo è importante approfondire le modalità di revisione dei contratti», sottolinea il presidente del Gia Giuseppe Iotti.

Moderate dal collega Fausto del Fante, le avvocatessse Antonella Guareschi e Marina Ronchini forniscono alcune indicazioni pratiche: «Anzitutto occorre prevedere una comunicazione all'altra parte circa l'esistenza di circostanze che costituiscono causa di forza maggiore, individuabili dall'elenco rivisto dalla Camera internazionale di commercio nel 2020. Utile poi inserire una clausola di proiezione temporale decorsa la quale, se non verrà meno la circostanza causale, il contratto si intenderà risolto».

Di certo la strada più auspicabile è quella della rinegoziazione: «In tal caso, per i contratti in essere occorre inserire condizioni che regolino la ripartizione dei rischi relativi agli eventi imprevisti e che prevedano l'impossibilità o l'eccessiva onerosità sopravvenuta (ad esempio clausole di hardship, per mutato equilibrio economico)», aggiunge la legale Marina Cafferata.

Antonella Del Gesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc Resta la proposta sulla rete unica. Domani la riunione del cda Tim, tramonta l'opa del fondo Kkr

» Milano L'opa di Kkr su Tim tramonta e la Borsa ne prende atto col titolo ormai piantato a 0,31 euro (-0,89% la variazione in chiusura). Di fronte alla non volontà dimostrata finora dal gruppo telefonico di concedere una due diligence e, ancora di più, alle interlocuzioni col governo evidentemente non andate come sperato, il fondo infrastrutturale rinuncia di fatto alla proposta d'acquisto da 10,8 mld di euro fatta a novembre (quando aveva indicato un

prezzo di 0,505 euro per azione).

Non sbatte tuttavia la porta e si prepara piuttosto a rientrare dalla finestra. In particolare sulla rete unica, dove ormai Tim è in marcia insieme a Cdp per arrivare a unire la propria rete con Open Fiber. Si tratta di un progetto in cui confluirebbe Fibercop, la società della rete secondaria di Tim, della quale Kkr ha il 37,5% avendo investito un paio di anni fa 1,8 miliardi. «Rimaniamo a vostra disposizione per completare la dovuta due diligence

sulla transazione proposta o esplorare qualsiasi altra operazione nell'interesse della società, dei suoi azionisti e dell'Italia», è la chiusura della lettera di risposta inviata lunedì sera dal fondo americano al cda di Tim. Sarà la riunione del board, domani, a prenderne atto. In più sul tavolo dovrebbe esserci la proposta di Cvc, interessato a rilevare il 49% di EnterpriseCo, la parte del business dei servizi del gruppo, previsto nel piano stand-alone di Tim, dedicata ai grandi clienti.

Con Crédit Agricole investire è alla portata di tutti

- ✓ Puoi partire anche con 100 euro
- ✓ Sempre con la competenza dei nostri Consulenti

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Si raccomanda di leggere attentamente la documentazione informativa per una scelta di investimento consapevole dei rischi, anche di perdita, che lo stesso può comportare. La banca provvederà a verificare l'adeguatezza o l'appropriatezza dell'investimento rispetto al profilo finanziario del cliente. Per operare è necessario essere titolari di un deposito titoli o di un conto corrente presso le banche del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. I fogli informativi sono disponibili sul sito www.credit-agricole.it

CRÉDIT AGRICOLE www.credit-agricole.it